

## I. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

*Roma, ottobre 1975*

*Confratelli e figli carissimi,*

rieccoci al nostro incontro trimestrale.

E incomincio subito con un vivo ringraziamento, che desidero indirizzare ai moltissimi che hanno voluto essermi vicino con affettuosi voti, auguri, gentili omaggi, offerte per la Solidarietà, e specialmente con fraterna preghiera nel mio 50° di Santa Messa.

Debbo dirvi che mi ha commosso tanta partecipazione, e più ancora gli accenti di sincerità che tralucevano dalle vostre espressioni, e la comprensione per la pesante croce che grava sulle fragili mie spalle.

Dinanzi a tali manifestazioni dico « grazie » al Signore che dà alla Congregazione la ricchezza di tanti ottimi e caritatevoli confratelli.

In modo particolare desidero mettere in evidenza i sentimenti di fedeltà e di vivo entusiasmo per la vocazione nella Famiglia di Don Bosco espressa in quest'occasione da tanti nostri giovani: confratelli, novizi, postulanti e aspiranti. E' chiaro che manifestazioni siffatte sono motivo non tanto di gioia effimera, ma di viva speranza e di vigorosa fiducia.

A tutti, col mio rinnovato grazie, ancora una preghiera: continuate ad aiutarmi a ringraziare il Signore per quanto mi ha concesso di fare di positivo in questi cinquant'anni, e a chiedere per me la sua misericordia per la polvere e per le miserie di cui questo non breve periodo della mia vita si è caricato lungo la strada. Sarà questa un'opera di fraterna carità, di cui vi sono fin d'ora profondamente riconoscente.

## **Il Centenario delle nostre missioni**

L'avvenimento che oggi focalizza in Congregazione il generale interesse è certamente il Centenario delle nostre missioni. So che già le Ispettorie hanno ricevuto il primo materiale-sussidio per l'animazione; non solo, cominciano ad arrivare comunicazioni di iniziative di vario genere da molte parti: l'America Latina, Argentina in testa, si può dire che è già in movimento.

Vorrei insistere sul tono da dare alla giornata dell'11 novembre: non si trasformi in atti accademici di celebrazioni esteriori. Quel giorno sia dedicato alla preghiera, alla riflessione; deve servire a ringraziare del molto che la Provvidenza ha operato nell'arco dei 100 anni per mezzo di tanti nostri generosi fratelli missionari, noti e sconosciuti; ma deve pure servire a renderci consapevoli delle esigenze del presente, e più ancora di quelle del nostro futuro, perché sia autenticamente e fecondamente missionario.

Per questo è motivo di fiducia e di speranza il fatto che molti giovani confratelli chiedono di andare in missione, ed è impressionante il constatare i sentimenti di generosa e radicale disponibilità che essi dimostrano, chiedendo di essere inviati dove maggiore è il bisogno e più grave la povertà e l'indigenza.

Questa consolante constatazione, vogliamo sperare che segni — attraverso un'autentica e solida animazione — un incremento delle nostre vocazioni, anzitutto missionarie. Sappiamo infatti che attraverso la presenza nelle comunità di uno spirito missionario con i valori propri di dedizione, di temperanza, di fede e di entusiasmo, sbocceranno e fioriranno, come insegna l'esperienza anche recente, le migliori vocazioni in seno a essa. A ciascuno di noi dare l'efficace contributo per creare questo clima, fecondo di bene e di vocazioni in particolare.

## **I problemi della formazione**

Durante la scorsa estate si è tenuto qui l'incontro di studio dei formatori delle nostre comunità di studenti di Teologia: vi hanno partecipato confratelli di tutti i continenti. Ed è naturale, data l'enorme portata di questo periodo formativo. Sono stati studiati e approfonditi i molti problemi che oggi si pongono ai formatori per rispondere alla loro funzione e responsabilità. Frutto delle riflessioni e dei dibattiti sono state non poche conclusioni concrete e pratiche, che certamente serviranno di guida ai formatori per adempiere al delicatissimo e importante mandato che la Congregazione ha loro affidato.

Durante quelle dense giornate sono emersi vari problemi e implicanze della formazione, che interessano non solo il periodo degli studi teologici, ma tutto l'arco formativo e la stessa formazione permanente. E si comprende: perché la formazione non è a compartimenti stagni, e problemi e risvolti che interessano un periodo si ritrovano in altri momenti della vita del Salesiano.

A suo tempo conto di intrattenervi su alcuni aspetti e implicanze della formazione che interessano un po' tutti, per il loro valore intrinseco e per i riflessi che hanno nella vita non solo dei confratelli che sono nel periodo classico della formazione, ma per tutti. Va ricordato infatti che quando si dice formazione permanente, si viene a dire che essa non è solo di un periodo della vita ma è esigenza di sempre, e in sostanza esigenza della vita religiosa quale oggi si deve vivere perché risulti autentica e feconda.

## **Il Convegno mondiale sui Salesiani Coadiutori**

Un avvenimento di particolare rilievo è stato certamente il Convegno mondiale dei Salesiani Coadiutori, svoltosi presso la nostra Casa Generalizia durante la prima settimana di settembre. Non sto a scendere a particolari che riceverete da altre fonti e

in altra sede. Qui desidero solo dire che le giornate sono state contraddistinte da grande entusiasmo, in un clima di fraternità e allegria e insieme di preghiera.

Molti i temi trattati, e varie le conclusioni che interessano vitalmente la vocazione del Salesiano Coadiutore. Nella rubrica « Comunicazioni » di questo numero degli « Atti » trovate il discorso conclusivo del Rettor Maggiore. Vi invito a leggerlo con attenzione. Esso sostituisce, in questo numero, e mi pare utilmente, altra trattazione che avrei potuto fare: mette a fuoco un punto assai importante della nostra vita che riguarda la figura, l'identità e la funzione del Superiore nella Comunità salesiana. Mi pare che oggi, più ancora che nel passato, l'argomento è di particolare interesse per farsi idee chiare e ben fondate sull'autentica immagine del Superiore salesiano.

Tornando al Convegno dei Salesiani Coadiutori, l'augurio che viene spontaneo da quelle giornate è che da esse possa scaturire una rinnovata valorizzazione di questa vocazione così caratteristica, ricca e importante per sé e per la vita stessa della Congregazione.

Vi rinnovo i ringraziamenti più vivi per tanti segni di benevolenza datami in occasione del mio Giubileo Sacerdotale, e vi prego gradire il mio ricambio di preghiera. E l'Ausiliatrice ci benedica.

Sac. LUIGI RICCERI  
*Rettor Maggiore*